

BASILICA CATTEDRALE

17 AGOSTO 2016

**890 ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE DELLE
RELIQUIE
DI SANT'AGATA**

OMELIA

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,

Fratelli e Sorelle nel Signore,

Distinte Autorità,

1. Catania celebra oggi l'890mo anniversario della traslazione delle reliquie della Santa Patrona, la concittadina vergine e martire Agata.

La Città ringrazia sempre il Signore per quanto avvenne il 17 agosto 1126: il ritorno tra noi, ad opera di Gisliberto e Goselino, delle reliquie dell'amata Agata, reliquie che erano state portate a Costantinopoli 86 anni prima.

Noi ringraziamo con tanti gesti di sentita devozione, ma soprattutto partecipando alla S. Messa, all'Eucaristia, che significa, appunto, rendimento di grazie. Annunziando la morte del Signore e proclamando la Sua risurrezione, noi ringraziamo il Padre celeste,

perché, come ha ricordato la Colletta, ha conservato alla devozione di noi fedeli il corpo della beata Agata vergine e martire.

2. Quest'anno il nostro ringraziamento si svolge nel contesto del Giubileo Straordinario della misericordia. Dobbiamo essere davvero riconoscenti a Papa Francesco per questa iniziativa che si sta rivelando provvidenziale anche per le circostanze che caratterizzano il nostro tempo e che tanto ci preoccupano personalmente e comunitariamente. Quante crisi, quante difficoltà, quanti fatti dolorosi ci vengono quotidianamente presentati dai mezzi di comunicazione! L'elenco sarebbe lungo e ciascuno di noi può farlo da se stesso.

Dobbiamo, però, stare attenti a non limitarci ad indicare soltanto le crisi e le difficoltà, cadendo così nel pessimismo e nella disperazione. Il Giubileo della Misericordia vuole aiutarci a leggere in noi e attorno a noi con gli occhi colmi della luce della fede e della consolazione della speranza. Il Giubileo ravviva in noi la fede nell'amore misericordioso di Dio, nel Padre che ha mandato tra noi il Figlio suo Gesù per darci il lieto annunzio che le nostre lacrime di figli non cadono nel vuoto. Il Padre vuole che noi, suoi figli, viviamo nella gioia, nella serenità e nella pace in noi stessi, nelle nostre famiglie, nelle comunità civili ed ecclesiali di cui facciamo parte, come pure nell'ambiente in cui dimoriamo o ci troviamo.

Le difficoltà che ci circondano non devono privarci della speranza umana e cristiana. Al riguardo, è quanto mai opportuno ricordare le parole del grande Alessandro Manzoni che, nel capitolo 8

de *I Promessi Sposi*, attribuisce a Lucia questo pensiero " ... Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande".

E' questa la certezza con cui vogliamo "rileggere" e "rimodulare" la nostra vita, illuminati dalla grazia che l'Anno Giubilare vuole trasmetterci.

3. Celebriamo il Giubileo per accogliere in noi l'infinito amore misericordioso del Padre.

Gesù parla di questo atteggiamento del Padre nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato (Mt 18, 21a - 35) e che mette in evidenza come Dio perdona sempre tutti i nostri peccati, per quanto grandi e gravi possano essere. Il re della parabola che perdona al servo l'enorme debito di 10.000 talenti (corrispondenti a più di 15 miliardi di Euro), ci dà soltanto una pallida idea di cosa voglia dire la misericordia che Dio ha per noi. Proprio perché il nome e il volto di Dio è Misericordia, noi possiamo sperare sempre di poter cambiare il nostro modo di comportarci. Possiamo uscire da qualsiasi comportamento che offende il Padre e danneggia il prossimo, cioè da ogni peccato. Niente e nessuno può essere escluso dall'amore del Signore, come ci ha ricordato Papa Francesco rivolgendo un forte invito alla conversione anche "agli uomini e alla donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia", come pure "alle persone fautrici o complici di corruzione" (MV 19).

Il Giubileo ci ricorda, infatti, che la Misericordia è per tutti e che Dio non si stanca di tendere la mano per farci uscire dal peccato che ci priva della vera gioia.

4. Se la Misericordia è per tutti, essa però non funziona come "svendita a buon mercato". Il perdono del Signore, infatti, va accolto con gioia, ma dobbiamo saperlo condividere tra noi. Egli vuole che noi ci comportiamo verso gli altri come Egli fa nei nostri riguardi: "Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda dal profondo del cuore", così ci esorta l'apostolo Paolo nel suo epistolario (Ef 4, 32).

La parabola di Gesù ci presenta il re generoso nel perdono ma anche il servo perdonato che diventa crudele e duro di cuore verso il collega che gli doveva soltanto 100 denari (pari a 75 Euro).

Ascoltando questa parabola anche noi ci siamo meravigliati per il comportamento di colui che, pur avendo già ricevuto tanta comprensione, chiude il cuore alla richiesta del compagno-debitore. Ci siamo meravigliati e probabilmente anche indignati, è vero; però, carissimi fratelli e sorelle, dobbiamo ammettere che tante volte anche noi ci comportiamo allo stesso modo. Per noi desideriamo, anzi esigiamo, tutta la comprensione possibile, mentre la neghiamo a chi ci avesse offeso in qualsiasi misura.

Gesù mi mette in guardia: "Così anche il Padre mio celeste farà per voi, se non perdonerete di cuore, ciascuno il proprio fratello".

5. Le parole di Gesù portano a perfezione quelle del Siracide, l'autore del brano ascoltato come prima lettura (27,30-28,7). Egli condanna come cose orribili il rancore e l'ira, ci esorta al perdono, ricordandoci che chi non ha misericordia per l'uomo suo simile, non può supplicare per ottenere il perdono per i propri peccati.

"Smetti di odiare": accogliamo questo forte invito per rompere il cerchio della violenza, per interrompere la logica della vendetta.

Noi oggi onoriamo S. Agata ed è bene ricordarci che vera devozione significa imitazione, e quindi siamo veri devoti agatini se ci comportiamo come Lei.

Agata subì offese da parte di Quinziano che agì crudelmente verso di lei. Agata difese il suo onore e chiese rispetto per la sua femminilità, ma non si vendicò, né implorò vendetta da parte del Signore. Leggiamo nella sua Passione che prima di spirare Agata rivolse al Signore queste parole: "Signore che mi hai creato e custodito fin dall'infanzia ... che mi facesti vincere i tormenti del carnefice ... che mi donasti tra i tormenti la virtù della pazienza; Ti prego di accogliere ora il mio spirito: perché è già tempo che io lasci questo mondo per tuo comando e giunga alla tua misericordia" (*Passio*, nn. 88-90).

Agata non si vendicò. Fu, perciò, una persona debole e sconfitta? No, al contrario. Infatti, noi siamo qui ad onorarla ed "inneggiamo alla martire invitta" e con questo noi testimoniamo di credere alla forza e alla vittoria del perdono e della misericordia.

Anche noi vogliamo essere forti come Agata e pertanto le chiediamo di pregare per noi affinché, accogliendo la misericordia di Dio, diventiamo misericordiosi come il Padre.

Così sia per tutti noi.

✠ Salvatore Gristina